

La favola  
della famiglia

Ricordo su misura.  
Italo Calvino  
a 100 anni dalla  
nascita

Intervista a  
Vittoria Matarrese

# cult

Il mensile culturale RSI  
Ottobre 2023



Tanta grande letteratura ci ha raccontato il mondo con gli occhi dei fanciulli, da David Copperfield a Tom Sawyer, dai *Ragazzi della via Pál* a *L'isola di Arturo* passando per *Il grande Meaulnes* fino a *Harry Potter* o *It*.

Joyce Carol Oates è una delle voci più autorevoli delle lettere contemporanee. La scrittrice americana, prolifica quanto mai (dal 1963 ad oggi ha pubblicato più di 100 opere tra romanzi, raccolte poetiche, racconti, saggi e drammi teatrali) ha spesso fatto dei più piccoli i suoi protagonisti.

Recentemente ho recuperato il suo romanzo del 2008 *My sister, my love*, pubblicato in italiano col titolo *Sorella, mio unico amore*, e selezionato da Sandro Veronesi tra i dieci testi della nuova antologia *Americana*.

Inspirato al tragico caso di cronaca di JonBenét Ramsey, la reginetta di bellezza vittima, nel 1996, di un omicidio ancora irrisolto, il romanzo ha per voce narrante Skyler Rampike, fratello della seienne Bliss, talento del pattinaggio su ghiaccio assassinata nella cantina di casa e oggetto di un rapace interesse mediatico.

Skyler ventenne, dopo numerosi ricoveri in cliniche psichiatriche, racconta la sua storia e quella della sua famiglia.

Nella postfazione a questo romanzo Teresa Ciabatti scrive: "L'intera opera di Oates è popolata di bambini schiacciati da adulti. (...) Nati di carne, resi burattini - Pinocchio al contrario. E se Pinocchio di Collodi si trasforma in bambino vivendo, Bliss, Skyler e gli altri sono ridotti a burattini dalla volontà degli adulti".

*Le avventure di Pinocchio* resta uno dei testi italiani più tradotti al mondo.

Collodi, che lo definiva "una bambinata", scrisse in realtà una sorta di manuale di psicologia dell'età evolutiva ante litteram, con una famiglia che oggi definiremmo allargata: la Fatina, il mangiafuoco, il corvo, il Grillo Parlante, una comunità originale, bizzarra, ma molto presente.

I protagonisti della Oates sono negletti dai genitori e dalla comunità, bambini che ci sono familiari e alieni, membri di famiglie che sono "un incubo da favola".

Come interpretare il fatto che la letteratura ci proponga sempre più spesso famiglie da incubo più che da favola?



Immagine di copertina: Mariano Chelo, *Pinocchio triste*. © Mariano Chelo

SGUARDI \_\_\_\_\_

**4**

**Ricordo su misura.  
Italo Calvino  
a 100 anni dalla  
nascita**

ONAIR \_\_\_\_\_

**8**

**Indagine sulla  
fantasia**

**10**

**100 di questi Disney**

**12**

**Un tot di personalità  
in cerca d'artefice**

**16**

**Riparte Tra jazz  
e nuove musiche:  
tanta qualità e  
nomi nuovi**

DUETTO \_\_\_\_\_

**18**

**Intervista a  
Vittoria Matarrese**

RENDEZ-VOUS \_\_\_\_\_

**24**

**L'agenda  
di ottobre**

NOTA BENE \_\_\_\_\_

**26**

**Recensioni**

**27**

**Proposte Club**

# Ricordo su misura

## Italo Calvino a 100 anni dalla nascita

Sandra Sain

*“Sono figlio di scienziati: mio padre era un agronomo, mia madre una botanica; entrambi professori universitari. Tra i miei familiari solo gli studi scientifici erano in onore; un mio zio materno era un chimico, professore universitario. Sposato a una chimica (anzi ho avuto due zii chimici sposati a due zie chimiche); mio fratello è un geologo, professore universitario. Io sono la pecora nera, l'unico letterato della famiglia.”*



Inizia così il *Breve ritratto su misura* che Italo Calvino redige nel 1956 e poi confluito nel volume curato da Elio Filippo Accrocca dedicato a confessioni e brevi autoritratti di poeti, narratori e critici italiani.

Nel 1956 Calvino ha 33 anni e la sua carriera è a un punto di svolta grazie alla pubblicazione de *Le fiabe italiane* che consolidano la sua reputazione di studioso e critico.

La sua attività di autore era cominciata quando, ventenne e partigiano nelle Brigate Garibaldi, aveva scritto i primi racconti ottenendo subito l'apprezzamento di Pavese e Vittorini che li pubblicarono al termine della guerra.

La forma breve del racconto rimase sempre un centro di grande attrazione tanto che nell'arco della vita ne scrisse più di 200 e alcune sue raccolte sono ormai dei classici della letteratura italiana, sempre ripubblicate e fortunatamente spesso lette: *La formica argentina*, *Le cosmicomiche*, *Ti con zero*, *Gli amori difficili*, *Sotto il sole giaguaro...*

Del 1947 il suo esordio come romanziere con *Il sentiero dei nidi di ragno*, cui è se-

guito un capolavoro dopo l'altro: *Il visconte dimezzato*, *Il barone rampante*, *La giornata d'uno scrutatore*, *Marcovaldo ovvero le stagioni in città*, *Le città invisibili*, *Se una notte d'inverno un viaggiatore* fino all'ultimo *Palomar...*

**< Il luogo ideale per me  
è quello in cui è più naturale  
vivere da straniero. >**

Da *Eremita a Parigi*

Ma Italo Calvino si dedicava molto anche al lavoro critico e teorico e anche in questo ambito ha segnato la storia della cultura contemporanea travalicando i confini del piccolo mondo italofono, fino a *Le lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, il suo libro forse più citato e più studiato, una sorta di sintesi e summa del suo pensiero.

Invitato in America, all'Università di Harvard, per l'anno accademico 1985-86, Calvino aveva preparato un ciclo di lezioni che non ebbero mai luogo a causa della sua morte improvvisa nel settembre del 1985 a sessantadue anni. Pubblicate postume,

quelle pagine ci hanno permesso di conoscere i sei pilastri attorno ai quali secondo Calvino è bene costruire un'opera letteraria: leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità e coerenza.

Sei pilastri sui quali Calvino sembra aver fondato non solo la sua opera ma anche la sua vita, come la storia dei suoi rapporti prima entusiastici e poi via via più critici con il Partito Comunista sembra testimoniare.

**< Tutto può cambiare,  
ma non la lingua  
che ci portiamo dentro,  
anzi che ci contiene dentro  
di sé come un mondo  
più esclusivo e definitivo  
del ventre materno. >**

Da *Eremita a Parigi*

Cosimo Piovasco di Rondò, protagonista de *Il barone rampante*, ha un problema di messa a fuoco e se sale e vive sugli alberi è per trovare la giusta distanza da cui guardare il mondo.

Oggi questo centenario ci pone nella condizione di novelli Cosimi, alla ricerca del migliore punto d'osservazione per cogliere e restituire il valore, l'importanza e la bellezza di un'opera estremamente varia e complessa perché si è declinata affrontando generi e stili diversi, perché è il frutto di un profondo legame con il suo tempo e i suoi contemporanei pur rimanendo fortemente originale, perché riflette la poliedricità del suo autore, capace di interessarsi di letteratura, scienza, informatica, politica...

“Chi è ciascuno di noi se non una combinatoria di esperienze, di informazioni, di letture, di immaginazioni? Ogni

vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario di oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili” scriveva ne *Le lezioni americane*.

Il 5 ottobre *Laser* ci porterà a Sanremo, sua città adottiva (se così si può dire, visto che quasi per caso nacque in un villaggio nei pressi dell'Avana), e in cui si ostinò fino alla fine a mantenere la residenza. Il giorno successivo partiremo per Parigi, dove Calvino si trasferì nel 1967 progettando di rimanervi per cinque anni e dove visse invece con la famiglia per ben tredici. Si definiva *Un eremita a Parigi* ma strinse profondi legami d'amicizia con grandi intellettuali (Queneau e Perec in primis) e aderì al gruppo OuLiPo, costituito da letterati e matematici che sperimentavano opere di sintesi tra queste due discipline.

*Laser* racconterà quegli anni fondamentali con le testimonianze, tra gli altri, di Bernardo Valli, che gli fu amico, Fabio Gambaro, scrittore ed ex direttore dell'Istituto di cultura italiano a Parigi e Marcel Bénabou, storico e segretario dell'OuLiPo.

Il Dossier di *Alphaville* scandagherà il suo rapporto con la scienza, la guerra, il lavoro editoriale, l'Ariosto e, infine, si concentrerà sulla ricezione della sua opera nel mondo.

*Montmartre* rifletterà con Giordano Montecchi e Barbara Tartari su una possibile declinazione musicale de *Le lezioni americane*, utilizzate qui come una lente d'ingrandimento attraverso la quale divagare tra le sette note.

La domenica 15, giorno dell'anniversario, *Domenica in Scena* proporrà un originale a cura dell'autore e critico letterario Silvio Perrella che racconta la sua passione per lo scrittore che “più di tutti ha saputo proiettare la sua immaginazione sullo

schermo del mondo. Lo ha fatto usando un alfabeto chiaro e molteplice, sempre pensando che la letteratura è un modo di conoscere inimitabile e insostituibile”.

Se Silvio Perrella renderà omaggio a Calvino nelle vesti di autore, cambierà abito per *Alice* nella puntata di sabato 14. Del grande scrittore italiano Perrella è stato infatti il primo biografo. Sarà proprio a partire dal suo “Calvino”, edito da Laterza nel 1999, diventato un long-seller e ristampato per il centenario, che Perrella, in una puntata monografica, ci offrirà la sua lettura critica di una delle voci maggiori della letteratura italiana del Novecento.

**< La prima lezione che  
potremmo trarre dal libro  
è che la disobbedienza  
acquista un senso solo quando  
diventa una disciplina morale  
più rigorosa e ardua  
di quella a cui si ribella. >**

Dalla prefazione a *Il barone rampante*

Il 22 ottobre, infine, *Voci Dipinte* ci porterà a Roma dove Le Scuderie del Quirinale propongono *Favoloso Calvino*, una mostra che affronta il mondo dell'autore attraverso una selezione di opere grafiche, pittoriche e scultoree dal Rinascimento ad oggi per una puntata dedicata al rapporto tra Calvino e le arti. Ospiti i curatori della mostra romana e di un'altra importante esposizione genovese oltre al pittore e disegnatore Tullio Pericoli che conobbe personalmente lo scrittore.

Calvino ebbe grande e costante attenzione per il mondo dell'arte e dell'immagine come esplora e analizza il famoso saggio *L'occhio di Calvino*, appena ripubblicato



Italo Calvino a Parigi, che come Cosimo scruta il mondo dall'alto.

in una edizione ampliata, a cura di Marco Belpoliti che sarà nostro ospite per *In altre parole* dal 9 ottobre.

Nel mese di ottobre avremo tante occasioni e diversi programmi a disposizione per addentrarci in questa opera mondo sperando di fare l'effetto del vento di Marcovaldo quando incontra anime sensibili, quel vento che “venendo in città da lontano, le porta doni inconsueti, di cui s'accorgono solo poche anime sensibili, come i raffreddati del fieno, che starnutano per pollini di fiori d'altre terre”. Buon anniversario Calvino. Etcìu.

Fotografie ©: pag. 5 scuola.psbconsulting.it - pag. 7 romecentral.com

# Indagine sulla fantasia

Sandra Sain

Stando ai dizionari la fantasia è “la facoltà dello spirito di riprodurre o inventare immagini mentali in rappresentazioni complesse, in parte o in tutto diverse dalla realtà”.

La fantasia è alla base della creazione artistica ma anche del progresso, è ciò che ci permette di inventare soluzioni nuove a vecchi problemi, di creare strumenti tecnologici...

Eppure, la fantasia ci appare spesso come qualcosa di indecifrabile, indefinibile, come il frutto di un processo fortuito e aleatorio.

Giorgio Vallortigara e Andrea Moro sono due neuroscienziati di fama mondiale e, con Enrico Bianda, abbiamo pensato di affidare loro una indagine sulla fantasia che ci porti a rintracciarne le origini e ci aiuti a comprenderne il funzionamento.

Giorgio Vallortigara ha applicato i suoi studi in Psicologia sperimentale e neurobiologia al campo delle scienze biologiche e dell'etologia. Le sue ricerche sono state pubblicate dalle principali riviste internazionali, i suoi libri di divulgazione scientifica sono tradotti in molte lingue e ha ricevuto prestigiosi premi per la rilevanza delle sue scoperte.

Vallortigara ha rintracciato le molte similarità che avvicinano il cervello animale a quello umano e, con il volume *Pensieri della mosca con la testa storta*, sostiene che la coscienza non sia solo privilegio dei cervelli più complessi.



Giorgio Vallortigara



Andrea Moro

Andrea Moro è un linguista, docente e ricercatore, che si è formato in Italia, negli Stati Uniti e in Svizzera. Allievo di Noam Chomsky ne ha approfondito e sviluppato le tesi sull'esistenza di una grammatica universale attraverso sperimentazioni cliniche che hanno illuminato come il nostro cervello genera e gestisce la struttura sintattica di una lingua.

Giorgio Vallortigara e Andrea Moro condividono una comune passione per le lettere. Nel 2011 Vallortigara ha infatti pubblicato per La nave di Teseo, insieme a Massimiliano Parente, il libro *Lettere dalla fine de mondo. Dialogo tra uno scrittore che voleva essere uno scienziato e uno scienziato che voleva essere uno scrittore*.

Andrea Moro invece si è aggiudicato il Premio Flaiano nel 2018 con il romanzo *Il segreto di Pietramala*.

Assistere al dialogo tra questi due straordinari scienziati e divulgatori ci offrirà nuove prospettive e, perché no, potrebbe anche fare da volano alla nostra fantasia.

Rete Due /

Alphaville da lunedì 16 a venerdì 20 ottobre alle ore 12.00

Montmartre da lunedì 16 a venerdì 20 ottobre alle ore 17.00

Moby Dick sabato 21 ottobre dalle ore 10.00 alle 12.00

# 100 di questi Disney

Sandra Sain

e Monica Bonetti



Walt e Roy Disney con Mickey Mouse nel 1932 alla cerimonia degli Academy Awards.

Il 16 ottobre 1923 due fratelli titolari di una piccola società di animazione appena fondata firmarono un contratto con la M.J. Winkler Productions per la distribuzione delle Alice Comedies: una serie di corti che avevano per protagonista un'attrice bambina che interagiva con dei cartoni animati. I due fratelli si chiamavano Roy e Walt e il nome della loro società era Disney Brothers Cartoon Studio.

I passi da compiere per diventare quel colosso dell'animazione che è diventata la Disney un secolo più tardi erano ancora molti, ma quel primo contratto rappresenta l'inizio di uno straordinario successo imprenditoriale.

La Disney degli esordi ha regalato un volto e una voce ai protagonisti delle fiabe più celebri: chi sentendo le prime note di "I sogni son desideri" non rivede immediatamente il risveglio di Cenerentola con tanto di usignoli, topini e animaletti vari suoi amici?

Nei decenni successivi ha saputo rinnovare la forma e la sostanza dell'animazione sfruttando l'innovazione digitale e tecnologica. Recentemente è riuscita ad assorbire altre aziende senza snaturarsi ma modificando l'intero ecosistema hollywoodiano e, persino, a trovare un suo spazio nel mondo delle piattaforme digitali dialogando alla pari con colossi come Netflix e Amazon.

I film della Walt Disney, con tutto ciò che ruota loro attorno, hanno avuto un enorme impatto sulla cultura di massa e la storia dello spettacolo. E allora proprio dai film partiremo per ripercorrere questa avventura e lo faremo nel Dossier di *Alphaville*, da un profilo più cinematografico e di costume che sfocerà nella puntata del sabato di *Moby Dick*, e all'interno di *Montmartre* dove approfondiremo l'evoluzione delle colonne sonore, elemento sempre centrale e di grande attrazione dell'offerta di Casa Disney.

Tra mito e storia, tra fiaba e innovazione, il sogno di Walt Disney ha segnato i sogni di molte generazioni negli ultimi 100 anni.

# Un tot di personalità in cerca d'artefice

Ferruccio Cainero  
e Franco Di Leo

## Quando il politicamente corretto plana in teatro

Chi non ha mai avuto un momento di esitazione, nel rivolgersi a una signora che pratica l'attività legale, non sapendo se fosse preferibile chiamarla avvocato, avvocatata o avvocatessa? E come definire una signora impegnata in politica? Sindaco o sindaca? Ministro o ministra? Il presidente o la presidente? Non sempre c'è accordo su questi punti e lo scivolone sulla proverbiale buccia di banana è sempre in agguato. Tanto più che la lingua italiana sembra fatta apposta per suscitare sospetti di maschilismo. Per esempio, "un signore allegro" evoca l'immagine di un simpatico buontempone, ma "una signora allegra"... beh, meglio fermarsi qui.

La necessità di agire in maniera politicamente corretta (o *politically correct*, per chi preferisce l'espressione anglosassone ormai diffusa ovunque) per essere rispettosi nei confronti di tutti senza pregiudizi razziali, etnici, religiosi, di genere, di età e di orientamento sessuale è un argomento serio e profondo, che però può essere trattato con quel pizzico di ironia che aiuta a comprenderne meglio l'importanza.

È quello che hanno fatto due veterani dell'ironia applicata a temi seri, Ferruccio Cainero e Franco Di Leo, questa volta, per spiegarci la loro visione del *politically correct*, sono ricorsi a un classico del teatro di prosa, i *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, per chiedersi che cosa succederebbe se un regista decidesse di mettere in scena questo testo cercando di essere il più possibile politicamente corretto secondo i canoni attuali. Il risultato, con ogni probabilità, sarebbe quel-



Da sinistra in piedi: L. Maciacchini, F. di Leo, M. Carassini, F. Cainero, T. Winteler, F. Caprara e D. Garbolino, sedute: M. Albertalli, J. Mattei.

lo mostrato in *Un tot di personalità in cerca d'artefice*, sceneggiato radiofonico in cinque puntate in onda dal 23 al 27 ottobre. Il testo pirandelliano viene poco per volta analizzato e scomposto dal regista e dagli attori (i loro nomi nascondono un sincero e ironico omaggio al cinema e al teatro) in un crescendo di trovate, di proposte e di soluzioni alternative che sembrano portare alla demolizione definitiva del dramma, simbolicamente adombrata dalla minaccia di demolizione del teatro in cui avvengono le prove. Saltano quindi i personaggi, sostituiti dalle "personalità", sparisce il numero sei, perché magari le personalità potrebbero essere di più o di meno, e anche l'autore, termine troppo maschile, viene rimpiazzato da un più neutro "artefice". Tra improbabili fake news, battibecchi tra i protagonisti, profonde analisi politiche e rivelazioni sorprendenti, senza dimenticare la presenza di un cane aspirante divo, la storia arriva fino al momento culminante della messa in scena del nuovo capolavoro. Il risultato? Per quello bisognerà avere pazienza e attendere l'ultima puntata!

Con Davide Garbolino (Lele La Cavia), Federico Caprara (Romolo Monti), Matteo Carassini (Gian Renato Hegelin), Luca Maciacchini (Alessandro Aniene), Tatiana Winteler (Marta Calamari), Jasmin Mattei (Margherita Sell) e Moira Albertalli (Carolina Sandrini). E con Moira Bubola nel ruolo della giornalista.

Regia di Ferruccio Cainero e Franco Di Leo. Registrazione, editing e sonorizzazione Thomas Chiesa. Produzione Francesca Giorzi.



Il Club Rete Due visiterà in anteprima la mostra di Roger de La Fresnaye al Museo d'Arte Mendrisio domenica 22 ottobre, giorno d'apertura, con la guida dedicata di chi ha curato la mostra. Vedi pagina 27.

Roger de La Fresnaye, *Nature morte au carré jaune*. © Christie's Images limited 2023



# Riparte *Tra jazz e nuove musiche*: tanta qualità e nomi nuovi

Lorenzo De Finti

## Stagione 2023/24 Parte I

Tutti i concerti saranno diffusi in diretta radiofonica su Rete Due, tranne quello del 9 novembre (in differita durante *Concerto Jazz* domenica 12 novembre).

Per i concerti del 16 e 24 novembre è prevista anche la diretta video-streaming su [rsi.ch/livestreaming](http://rsi.ch/livestreaming)

È ormai ai nastri di partenza la prima parte della stagione di concerti jazz prodotta da Rete Due, *Tra jazz e nuove musiche*.

La proposta musicale di quest'anno vuole cercare un rinnovamento nel programma: tanti artisti nuovi ed emergenti stanno faticando in Europa come nel resto del mondo ad acquisire gli spazi che meriterebbero, anche per una certa pigrizia nelle programmazioni di club e festival. La nostra rassegna vuole tentare di dare spazio e visibilità a nomi "diversi" da quelli onnipresenti, ma di impatto artistico e musicale fortissimo.

Una proposta quindi che tenterà di rivolgersi ad un pubblico anche giovane, coinvolgendo direttamente gli studenti di scuole medie, licei e naturalmente scuole di musica.

Obiettivo certamente ambizioso, ma non certo utopistico che cercheremo di centrare anche con l'aiuto del pubblico "storico" della rassegna.

Accanto agli ormai collaudati partners "Jazz in Bess" e "Cinema teatro di Chiasso", spicca quest'anno la presenza del "Jazz Club Locarno", realtà vivacissima che ospiterà il concerto di fine ottobre.

Si parte l'11 ottobre, a Jazz in Bess con il Silt Trio di Luke Stewart bassista e, soprattutto, creatore di sonorità inaudite, per poi spostarsi il 28 ottobre al palazzo dei Congressi di Muralto (Jazz Club Locarno) per l'attesissima performance del Dainius Pulauskas Acoustic Group ensemble jazz lituano



MoonMot



Dainius Pulauskas Acoustic Group



Kõck Portable Infinity

guidato dal talentuoso musicista e compositore di Vievis Dainius Pulauskas. Gruppo noto per la sua miscela unica di jazz, world music ed elementi fusion.

Enzo Favata - The Crossing, band che unisce la tradizione jazzistica, lo spirito avanguardistico e anticonformista, le radici culturali della Sardegna e la fusion jazz-rock più visionaria degli anni Settanta ci attende al Cinema Teatro di Chiasso il 9 novembre.

Subito dopo, due eventi imperdibili allo Studio 2: il trio del pianista finlandese Jussi Fredriksson con i suoi racconti di storie austere e bellissime sull'arcipelago più fantastico del mondo, quello del Mar Baltico e il 24 novembre l'ensemble Kõck, capace di unire una quaterna di star del firmamento jazz internazionale che arrivano da Stati Uniti, Svezia e Danimarca. Al secolo: Benjamin Koppel ai sassofoni, Scott Colley al contrabbasso, Jacob Karlzon al pianoforte e Magnus Öström alla batteria.

Conclusione col "botto" a Jazz in Bess il 9 dicembre con il doppio concerto del Giulio Granati Trio e del gruppo internazionale MoonMot, artisticamente diretto dal visionario trombonista e compositore bernese Simon Petermann.



Architetto di formazione, **Vittoria Matarrese** è stata chiamata a dirigere la Fondazione Bally nel 2022 dopo essere stata responsabile della comunicazione internazionale della Mostra del Cinema di Venezia, caporedattrice e produttrice di programmi cinematografici per TV5 Monde, direttrice artistica di Villa Medici e direttrice e curatrice del programma di arti performative del Palais de Tokyo.

A Villa Medici a Roma, Vittoria Matarrese ha avviato il programma Villa Aperta, una serie di interventi sotto forma di festival, mostre e installazioni nei giardini. Mentre durante i suoi dodici anni al Palais de Tokyo, ha fondato e diretto cinque edizioni del festival di performance Do Disturb e creato la residenza per artisti La Manutention.

Intervista a cura  
di Monica Bonetti

L'intervista è andata in onda  
il 7 agosto in *Laser*  
[rsi.ch/laser](http://rsi.ch/laser)

## Vittoria Matarrese

# Il mio lago sconosciuto

**Quando la fece costruire sui resti di un antico edificio appartenuto alla famiglia Riva, Hélène Bieber già intendeva destinarla ad essere un centro d'incontri a carattere mondano e culturale. Da Parigi, dove era stata una ballerina d'avanspettacolo, la Bieber si traferì a Castagnola nel 1934 e a Villa Heleneum - così ribattezzò l'edificio neoclassico dal sapore liberty - restò fino alla morte nel 1967. Fu allora che il comune di Castagnola la acquistò insieme al magnifico parco a bordo lago che la circonda. Villa Heleneum è stata sede dell'Istituto Ticinese di Alti Studi (1970-73), dell'Istituto Dalle Molle per gli studi semantici e cognitivi (1973-86) e del Museo delle Culture di Lugano (1989-2017). Ora Lugano l'ha affidata alla fondazione Bally che la gestirà per i prossimi cinque anni, ospitando-**

**vi esposizioni di arte contemporanea e performance ma anche tavole rotonde su temi legati all'ambiente, al design e all'innovazione digitale.**

**Un progetto ambizioso diretto da Vittoria Matarrese che abbiamo incontrato per conoscere meglio il suo lavoro e i suoi progetti per la villa. L'appuntamento non poteva che essere a Villa Heleneum e la nostra conversazione inizia proprio nel salone della casa che si affaccia direttamente sul lago.**

Quando sono venuta la prima volta a visitare Villa Heleneum naturalmente l'ho vista prima dall'esterno e sono rimasta soggiogata dal luogo incredibile e dalla bellezza della villa.

Poi quando si entra si ha l'immensa sorpresa di questa finestra che ha davvero

le dimensioni dello schermo di un cinema. Questa inquadratura sul paesaggio così giusta, così potente, così profonda, mi ha completamente *bouleversée*, mi ha davvero impressionata ed emozionata e mi ha fatto capire la relazione tra la villa e il paesaggio. Una relazione intima, profonda, intensa.

È questo che mi ha dato voglia di fare una mostra sul paesaggio, perchè ho capito la connessione tra l'intimo e quello che si guarda, e ho avuto voglia di compiere questa andata e ritorno, tra un paesaggio emerso e un paesaggio immerso. Il titolo della prima mostra *Un Lac inconnu* è una frase presa in prestito dalla *Recherche* di Marcel Proust (e per questo è rimasta in francese). Una frase che Proust utilizzava per parlare del subconscio, inteso come un lago sconosciuto. Per me ha rappresentato l'incontro con il lago sconosciuto di Lugano, perché quando sono arrivata qui, io questo lago proprio non lo conoscevo e ho accettato la sfida di affrontarlo, di capirlo, di conoscerlo, di immergermi, nuotarci e poi offrirlo al pubblico. Facendolo scoprire altrimenti.

Per questo l'opera che ho voluto ad accogliere il pubblico in quella mostra era *Close your eyes* di Haim Steinbach. Guardando da questa meravigliosa finestra il paesaggio esterno, l'invito è anche quello di chiudere gli occhi per osservare ciò che succede all'interno di te stesso.

---

**A questo punto Vittoria Matarrese mi accompagna nel parco, proprio davanti alla darsena della Villa, dove è collocato un'opera site specific creata per l'allestimento che ha inaugurato l'attività della Fondazione: un affresco che copre anche il suolo.**

Quest'opera è di Mathias Bensimon nato nel 1996 la mascotte della prima mostra. È un'affreschista che si è diplomato alle Beaux Arts di Parigi e quando ho visto i suoi affreschi, delle vere immersioni nel colore, mi son detta che era per me un po' come le ninfee al museo dell'Orangeie. Creare quest'opera in relazione intima con il lago rappresenta un po' una porta d'ingresso nella villa, con questo lago che penetra l'edificio proprio nelle sue radici. Il lago, l'atmosfera, la luce cambiano insieme all'opera ad ogni ora del giorno. È impressionante come l'affresco catturi tutte le luci. E l'idea di smaterializzare completamente la membrana, la pelle della villa, sottolinea ancora di più la fusione tra l'architettura e il lago, tra il paesaggio reale e quello interiore.

---

**Quanto lei ci racconta ci conduce quasi direttamente a uno dei punti forti del suo progetto per Villa Heleneum: ospitare artisti che creino dei lavori site specific.**

L'idea è proprio quella di creare una fondazione che sia ancorata al suo territorio, con delle opere che abbiano una ragion d'essere qui in questo posto, in questo luogo. La bellezza di lavorare con degli artisti vivi è quella di dialogare con loro, invitarli ad immaginare, a pensare a cose a cui non avremmo mai pensato noi, e avere queste proposte che sono uniche. E soprattutto sono opere che esistono soltanto in questo posto preciso, non si possono trovare in qualsiasi museo del mondo.

Perché la gente dovrebbe venire a Villa Heleneum per vedere l'ennesima mostra di un artista che può trovare benissimo a Londra, a New York, o a Parigi? No, l'idea è

di creare qualcosa che sia davvero completamente unico.

---

**Creatività e unicità sembrano le parole chiave che guidano le scelte e il lavoro di Vittoria Matarrese. Per cominciare a dipanare quel filo che si ritrova in tutta la sua carriera professionale vorrei iniziare chiedendole qual è per lei il senso e il ruolo dell'arte contemporanea nella nostra cultura e nella nostra vita.**

Io amo lavorare con artisti vivi proprio perchè mi piace seguire le loro riflessioni. Per me gli artisti sono un po' i filosofi contemporanei: pensano la vita, pensano la società, si pongono in una posizione dialettica rispetto a quello che succede nel mondo. Spesso le opere non sono solo intime o personali ma sono il riflesso della società in cui vive chi le ha create, della dimensione politica di quel mondo.

Per me quello dell'arte è un ruolo fondamentale: gli artisti pensano la vita e ci aiutano a pensarla, ci aiutano ad analizzarla con molta poesia, con molta riflessione. In poche parole secondo me l'arte ci aiuta semplicemente a vivere meglio, è una parte fondamentale della mia vita e che adoro condividere con il pubblico.

---

**Come si è avvicinata all'arte da architetto?**

Sembra un'incoerenza ma in realtà non lo è. Oggi si pensa che chiunque frequenti la facoltà di architettura poi debba essere architetto e costruire. Questo in realtà è un modo abbastanza riduttivo di

considerare gli architetti, che non sono soltanto dei costruttori. La formazione di architettura è molto diversificata: studiamo tanta arte, fotografia, scenografia... Sono degli studi che portano a diverse opzioni.

Detto questo, ho comunque avuto qualche problemino a fare il salto (ride)

È stata soprattutto una serie di coincidenze a portarmi a questo percorso.

Una di queste è stato l'incontro con la coreografa Sasha Waltz e il suo team a Berlino, dove mi trovavo per scrivere la mia tesi di laurea in architettura. Ho cominciato a lavorare come assistente per i loro spettacoli di danza. Contemporaneamente lavoravo sia come guida di museo - soprattutto per il nuovo museo ebraico progettato da Daniel Libeskind che aveva appena aperto - sia per il cinema, che era una delle mie grandi passioni. Erano lavori collaterali che poi invece sono diventati predominanti nella mia vita. Ho cominciato ad allargare sempre più i miei campi di interesse, a fare sempre più collaborazioni e a incontrare sempre più persone legate all'arte, alla danza, al cinema... e le cose si sono sviluppate quasi da sole.

Il salto fondamentale però è stato l'incontro a Parigi con Frédéric Mitterrand che cercava qualcuno per realizzare una trasmissione sul cinema e che scegliendomi mi ha portato a lavorare a lungo in quell'ambito.

Anni dopo, quando Frédéric Mitterrand è stato nominato direttore di Villa Medici a Roma, mi ha chiesto di seguirlo come direttrice artistica. Ho lavorato due anni a Villa Medici occupandomi della programmazione culturale, di quella delle mostre, della programmazione di un festival. Uno dei membri del Consiglio d'amministrazione di Villa Medici era al-

lora direttore di progetto del nuovo Palais Tokyo. È stato lui a riportarmi a Parigi.

---

**Danza, musica, arte, tanto cinema... passioni che abbracciano evidentemente una grande multidisciplinarietà. La stessa multidisciplinarietà intende trasporla all'attività alla fondazione Bally? Sarà quella che abiterà queste stanze?**

Queste sono cose che sono costitutive della mia personalità, quindi è difficile che mi metta a fare altro... Ho mille idee e mille progetti per Villa Heleneum, vedremo quello che riusciremo a realizzare e in quanto tempo. Per ora c'è l'idea di portare delle *performance*, di creare una residenza artistica con giovani artisti che vengano qui a lavorare sul territorio, sui giardini, sulla villa, sul lago... Insomma idee ce ne sono tante.

Penso che sostenere la giovane scena artistica sia importantissimo e secondo me Bally lo fa da sempre, dunque progettare in questo senso non mi sembra sia un'utopia disgiunta dalla volontà del brand, al contrario. Mi sembra proprio di essere qui per questo. Spero funzioni, spero ci sia il pubblico, l'importante è riuscire ad incontrare l'interesse del pubblico.

Questa è una casa che io desidero sia davvero aperta a tutti. L'interdisciplinarietà permette anche questo, quando si è monotematici ci si chiude comunque ad una parte del pubblico. Proporre più angoli di osservazione, più discipline, permette invece di attrarre anche un pubblico meno sensibile all'arte contemporanea, che nutre delle diffidenze.

**Tra gli obiettivi della Fondazione Bally, già impegnata da diversi anni nella promozione degli artisti locali (in particolare attraverso il premio artista svizzero dell'anno) c'è anche quello di creare un dialogo costante e proficuo tra la scena locale e quella internazionale. Ma quale spazio intende dare agli artisti del territorio e come intende promuovere il loro lavoro?**

Sicuramente non chiudendo l'ambito della nostra attività alla Svizzera italiana e alla Svizzera in generale. Credo che questa forma di protezionismo sia fondamentalmente sbagliata perché il protezionismo chiude e soprattutto rinchiede. L'apertura all'internazionale, a livello di pubblico, di stampa o di artisti, permette di creare nuove discussioni, nuove presenze sul territorio, permette dunque delle interazioni, dei dialoghi. Permette in definitiva di aprire la scena locale verso l'internazionale.

Entrare in una forma di protezionismo invece è per me sempre sintomatico di chiusura. Dal mio punto di vista è importante dare l'opportunità di osservare una scena locale e una scena internazionale, o vedere come le due possono dialogare tra loro. E questo vale anche per la stampa e il pubblico che vengono dall'estero. Soprattutto è importante far conoscere il territorio alla scena internazionale, e creare un afflusso di turismo e di curiosità che diano vita alla Villa, che, come qualsiasi luogo d'arte, non può vivere soltanto con il pubblico locale.

---

**Proprio sul pubblico volevamo focalizzarci nell'ultima domanda. Che pubblico immagina per**

**Villa Heleneum? Quali speranze, magari anche quali timori, ha coltivato in questi primi mesi di attività?**

Può darsi che io sia *naïf*, però non ho timori. Secondo me c'è grande attesa. Da quello che ho percepito confrontandomi con le persone, a Lugano c'è tanta voglia di avere un'istituzione che proponga un dialogo diretto con artisti viventi.

In ogni caso secondo me non bisogna mai livellare i progetti e i programmi in funzione del pubblico che potrebbe assistervi. Noi puntiamo al massimo, a invogliare il pubblico a venire. Se cominciamo a dirci "questo non lo facciamo perché non sarà recepito o non lo sarà correttamente" allora saremmo già noi a porre dei freni alle ambizioni, ai desideri. Secondo me bisogna davvero fare il contrario: il pubblico non è stupido. E aprire, incuriosire, proporre cose che magari non si sono ancora viste qui sul territorio, programmare *performance* diverse rispetto a quanto accade di solito, può essere qualcosa di molto interessante per la scena locale.

Poi in realtà sul territorio, tra il MASI, la programmazione del LAC e quella del Festival di Locarno, c'è già tantissimo. A me tocca piuttosto cercare di inserirmi nelle piccole faglie, con proposte ancora inesplorate. Per trovare però una vera complementarità, questo è un aspetto su cui lavorare insieme ai responsabili e ai direttori delle istituzioni locali, con i quali sono già in contatto.

---

Fotografia @ Fondazione Bally

## Me 11

ore 20.30  
PalaVideo Centro congressi,  
Muralto

### **Dietro le quinte della Storia infinita**

Trasmissione di storia  
di RSI LA 1, condotta  
da Jonas Marti e prodotta  
da Bruno Boccaletti

Prenotazione  
su [rsi.ch/eventi](https://rsi.ch/eventi)

## Me 11

ore 21.00  
Jazz in Bess, Lugano

### **Tra jazz e nuove musiche Silt Trio**

Luke Stewart contrabbasso  
Chad Taylor batteria  
Brian Settles sax

Una collaborazione  
RSI Rete Due – Jazz in Bess

In diretta su Rete Due  
[rsi.ch/reduedue](https://rsi.ch/reduedue)

## Gio 12

ore 20.30  
Teatro dell'architettura  
Mendrisio

### **Dietro le quinte della Storia infinita**

Trasmissione di storia  
di RSI LA 1, condotta  
da Jonas Marti e prodotta  
da Bruno Boccaletti

Prenotazione  
su [rsi.ch/eventi](https://rsi.ch/eventi)

## Do 15

ore 10.35  
Pinacoteca Züst, Rancate

### **Voci dipinte Luigi Rossi, artista europeo tra realtà e simbolo**

(in mostra dal 15 ottobre 2023  
al 25 febbraio 2024)

L'intera puntata sarà dedicata  
alla figura del poliedrico artista  
ticinese e alla retrospettiva  
realizzata in occasione del  
centenario dalla morte, che  
raccoglie opere provenienti  
da prestigiosi musei svizzeri,  
italiani e da collezioni private.  
Ospite Matteo Bianchi,  
curatore

In diretta su Rete Due  
dalla Pinacoteca Züst  
[rsi.ch/reduedue](https://rsi.ch/reduedue)

## Do 15

ore 20.00  
Auditorio Stelio Molo RSI,  
Lugano-Besso

### **Showcase Omaggio a Ezio Bosso** *Lighting Bosso*, al pianoforte Francesco Libetta

Prenotazione  
su [rsi.ch/eventi](https://rsi.ch/eventi)

## Gio 19

ore 20.30  
Sala teatro LAC, Lugano

### **OSI al LAC Orchestra della Svizzera italiana**

Direttore Krzysztof Urbański  
Solista Daniel Müller-Schott,  
violoncello

### **Edward Elgar Nikolaj Rimskij Korsakov** *Sheherazade*

In diretta su Rete Due  
[rsi.ch/reduedue](https://rsi.ch/reduedue)

## Do 22

ore 15.00  
Cinema Teatro Plaza,  
Mendrisio

### **Il Villaggio in Tour** Il Villaggio di Rete Tre incontra il pubblico

L'ingresso è gratuito  
su prenotazione  
[rsi.ch/eventi](https://rsi.ch/eventi)

## Do 22

ore 15.00  
Museo d'arte Mendrisio,  
Mendrisio

### **Roger de La Fresnaye - Il nobile cubista** Incontro con Françoise Lucbert Il Cubismo: nuove prospettive critiche

A seguire visita guidata

Info e prenotazioni  
[clubreduedue@rsi.ch](mailto:clubreduedue@rsi.ch)  
oppure telefonando allo  
+41 (0)58 135 56 60

## Sa 28

ore 21.00  
Palazzo dei Congressi,  
Muralto

### **Tra jazz e nuove musiche Dainius Pulauskas Acoustic Group** Dainius Pulauskas piano Valerijus Ramoška tromba Liutauras Janušaitis sax Arman Isojan contrabbasso Augustas Baronas batteria

Una collaborazione  
RSI Rete Due – Jazz Club  
Locarno

In diretta su Rete Due  
[rsi.ch/reduedue](https://rsi.ch/reduedue)

## Lu 30

ore 20.00  
Auditorio Stelio Molo RSI,  
Lugano-Besso

### **Showcase Presentazione di Manoglia il nuovo disco di Davide Van De Sfroos**

Info e prenotazioni  
su [rsi.ch/eventi](https://rsi.ch/eventi)

In diretta su Rete Tre  
[rsi.ch/retetre](https://rsi.ch/retetre)  
e in videostreaming  
[rsi.ch/livestreaming](https://rsi.ch/livestreaming)



**Poesie**  
Seamus Heaney  
edito da Mondadori

Massimo Zenari

Se c'è un poeta che, fin dall'esordio, ha ottenuto un successo autenticamente popolare, questi è Seamus Heaney. *Morte di un naturalista*, del 1966, era il libro, matrice di tutta la sua produzione successiva, comprendente, fra gli altri, *Traversare l'inverno*, *Nord*, *Vedere le cose*, *Catena umana*. Quella di Seamus Heaney (irlandese, 1939–2013), è stata tra le voci poetiche più alte a cavallo di Novecento e nuovo millennio, a giusto titolo Premio Nobel per la letteratura. Nel decennale della morte Mondadori ripropone nella collana Lo Specchio il Meridiano che aveva curato Marco Sonzogni nel 2016, un volume antologico postumo di *Poesie, scelte e raccolte dall'Autore*. Il libro - imperdibile per gli appassionati - si avvale del lavoro di eccellenti traduttori. Traduzione che è stato un terreno frequentatissimo da Heaney stesso, come attesta il recente e ponderoso *The Translations of Seamus Heaney*, curato sempre da Sonzogni per Faber & Faber di Londra.



**L'espressività e l'incanto di Schumann**  
Dynamic

Giovanni Conti

Il violino di Laura Gorna, il violoncello di Cecilia Radic e il pianoforte di Laura Manzini ovvero EsTrio. Le tre musiciste ci regalano un cd decisamente degno della massima attenzione. Un'attenzione catturata sia per il taglio interpretativo che per l'oggetto delle loro attenzioni. Partendo dalla constatazione che dopo aver creato per molti anni un repertorio molto originale per solo pianoforte e per voce, Robert Schumann si accostò anche alla musica da camera. Il genere del trio con pianoforte trasse inizialmente ispirazione da Mendelssohn, che Schumann considerava il Mozart del XIX secolo. Dopo aver testato la sua creatività con *Phantasiestücke*, Schumann fu sempre più affascinato dalla sonorità e dal discorso musicale offerti da archi e pianoforte. Le tre interpreti mettono in sublime evidenza l'energia e l'ardore che traspare dall'Op. 63 e le profonde convinzioni espresse nell'Op. 110 restituendoci l'espressività di queste pagine e il puro incanto per cui Schumann non aveva rivali.



**La Bella Estate**  
di Laura Luchetti  
con Yile Vianello, Deva Cassel, Nicolas Moupas

Alessandro Bertoglio

Presentato in Piazza Grande nella recente edizione del Locarno Film Festival, arriva in sala il racconto di formazione che ha per protagonista Ginia (Yile Vianello), ragazza sedicenne che nella Torino di fine anni '30, città in cui si è trasferita con il fratello dalla campagna piemontese, scopre un mondo a lei sconosciuto. Quello della vita notturna e un po' bohémienne: per lei che lavora come sarta in un rinomato atelier della città, l'incontro con Amelia (Deva Cassel) una sensuale giovane donna "libera" e diversa dalle ragazze che frequenta, significa entrare in un mondo fatto di feste, alcol, uomini, tra i quali un pittore del quale si invaghisce e diventa il suo primo, vero, grande amore. Ma anche imparare a confrontarsi con le difficoltà del crescere, riuscendo, tra gioie e delusioni, ad essere finalmente sé stessa.

# club

**Domenica 22 ottobre ore alle ore 15.00**  
**Roger de La Fresnaye**  
**Il nobile cubista -**  
**Museo d'arte Mendrisio**

Dal 22 ottobre al 4 febbraio 2024 il Museo d'arte Mendrisio dedica una grande mostra a Roger de La Fresnaye (1885–1925) considerato una delle figure di spicco del cubismo tra gli anni Dieci e Venti. Fu straordinario interprete del suo tempo, tanto che Picasso lo inserì nella rosa di artisti che non potevano mancare all'Armory Show (Fiera d'arte internazionale di New York). Il Museo d'arte Mendrisio dedica all'artista una grande retrospettiva: la prima in Svizzera e in ambito culturale italiano, con un percorso che riunisce oltre cento opere provenienti dai più prestigiosi musei francesi e svizzeri tra dipinti, sculture, disegni e importanti pubblicazioni originali e documenti.

Domenica 22 ottobre alle ore 15.00 **soci e simpatizzanti del Club Rete Due potranno assistere all'incontro con Françoise Lucbert**, dal titolo **Cubismo: nuove prospettive** professoressa di storia dell'arte all'Université Laval, Québec e autrice dei più importanti studi sull'artista. L'incontro sarà seguito da una visita guidata alla mostra.

**Ritrovo** alle 14.50 all'entrata del Museo d'arte Mendrisio, Piazzetta dei Serviti 1, Mendrisio.  
**Prezzo** per l'entrata CHF 10.-  
**Iscrizioni** scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando allo +41 (0)58 135 56 60

**Domenica 29 ottobre alle ore 10.30**

**Sarah Brahim -**  
**Fondazione Bally**  
**a Villa Heleneum**

Dal 27 ottobre al 25 febbraio 2024 la Fondazione Bally presenta la prima mostra personale dell'artista saudi-americana Sarah Brahim: *Sometimes we are eternal*. La mostra presenta dieci nuove installazioni, opere prodotte proprio per l'occasione, come parte di un insieme in cui tutti i lavori, pur essendo indipendenti, disegnano i contorni di un paesaggio intimo. Quali tracce lascia la memoria nella materia? Come differenziare la memoria dall'immaginazione? Distribuite su due piani, in uno spazio che ricorda uno studio di danza, installazioni video e sonore, fotografie e sculture offrono una partitura in cui gesti e suoni mettono in discussione la nostra presenza al mondo, la nostra stessa fisicità.

**Il Club Rete Due offre** a soci e simpatizzanti una visita guidata (ritrovo 10 minuti prima all'entrata di Villa Heleneum, Via Cortivo 24, Lugano). **Prezzo** per l'entrata CHF 10.-  
**Iscrizioni** scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando allo +41 (0)58 135 56 60

**Abbiamo ancora alcuni posti per il viaggio a Roma, musica e architettura nella Città Eterna (dal 27 al 30 novembre 2023)**

Viaggio dedicato all'architettura e in particolare alle opere di Bernini e Borromini passando per l'Auditorium Parco della Musica progettato da Renzo Piano dove assisteremo all'eccezionale concerto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretta da Gianandrea Noseda, solista al pianoforte Evgeny Kissin (Rachmaninoff Concerto per pianoforte n.3, Čajkovskij Sinfonia n.1 *Sogni d'inverno*).

**Prezzo per persona** in camera doppia 1'150.-  
**Supplementi** (p.p.) camera doppia ad uso singolo CHF 305.- / Biglietto concerto in Platea (incl. trasferimento) CHF 110.-  
**Iscrizioni** scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al +41 (0)58 135 56 60.  
**Annullamento** dal 20 ottobre 100%.

# 23<sup>n.8</sup>

**RSI** Radiotelevisione  
svizzera

Radiotelevisione  
svizzera -  
Club Rete Due  
Via Cureglia 38  
6949 Comano

IBAN CH21 0900  
0000 1584 8709 8

Telefono  
+41 (0)58 135 56 60

E-mail  
clubretedue@rsi.ch

Internet  
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due  
Sandra Sain

Redazione Cult  
Fosca Vezzoli

Progetto grafico  
ADCDCommunication  
Design

Fotolito  
Prestampa Taiana

Stampa  
Fontana Print

Spedizione  
Inclusione Andicap  
Ticino

© RSI  
tutti i diritti riservati

Immagini:  
9 comune.fi.it - autorinprestito.it  
10 d23.com

**FREQUENZE DI RETE DUE FM** \_\_\_\_\_ Bellinzonese **93.5** \_\_\_\_\_ Basca e Riviera **90.0** 979 93.5 \_\_\_\_\_ Bienio **90.0** \_\_\_\_\_  
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 \_\_\_\_\_ Calanca **90.2** \_\_\_\_\_ Leventina **90.0** 93.6 96.0 \_\_\_\_\_ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 \_\_\_\_\_ Luganese **91.5** 94.0 91.0  
\_\_\_\_\_ Malcantone **97.6** 91.5 \_\_\_\_\_ Mendrisiotto **98.8** \_\_\_\_\_ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 \_\_\_\_\_ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 \_\_\_\_\_  
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 \_\_\_\_\_ Val Poschiavo **94.5** 100.9 \_\_\_\_\_ Verzasca **92.3** 92.7 \_\_\_\_\_ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

**INTERNET** \_\_\_\_\_ retedue.rsi.ch **SATELLITE** \_\_\_\_\_ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** \_\_\_\_\_ **K12**

